DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem. — Trim. —
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29126

UN IMPORTANTE SUCCESSO DELLE FORZE DELLA PACE

Il dibattito sulla Siria all'O.N.U. chiuso con l'accordo fra le parti

Ritirate le due mozioni precedentemente presentate - Hammarskjoeld offrirebbe i suoi buoni uffici - La lezione delle elezioni in Turchia - Grande manifestazione a Damasco

NEW YORK, 1. — L'Assemblea generale dell'ONU ha ripreso questa mattina in seduta plenaria il dibattito sulla protesta siriana per la situazione alle frontiere con la Turchia.

Il delegato dell'Indonesia Sastroamijojo ha rivolto un appello agli autori delle risoluzioni presentate a proposito della protesta siriana, affinché non insistessero nella loro richiesta di una votazione da parte dell'Assemblea. Egli ha poi citato i principi della coesistenza pacifica approvati dalla conferenza di Bandung ed ha dichiarato che proprio in base a tali principi occorreva risolvere la crisi siro-turca.

A nome degli autori della risoluzione occidentale, il norvegese Hans Engen ha raccolto l'appello del delegato indonesiano, dichiarando di non insistere per una votazione, purché la Siria faccia altrettanto a proposito della sua risoluzione.

Il ministro degli Esteri siriano Bitar, a sua volta, ha detto di non insistere per la messa ai voti della propria risoluzione (comportante lo invio di una commissione di inchiesta alle frontiere siro-turche), ma ha chiesto che tuttavia la protesta del governo di Damasco rimanga iscritta all'ordine del giorno dei lavori. Bitar ha espresso quindi la speranza che la Turchia adotterà un atteggiamento amichevole e pacifico, tale cioè da rendere superata la protesta siriana.

Il delegato turco Sarper ha dichiarato a sua volta che il dibattito è stato utile, in quanto ha illuminato la opinione pubblica e, di conseguenza, ha alleggerito la tensione nel Medio Oriente. Sarper ha confermato poi che la Turchia è sempre pronta ad accettare tutti i metodi di soluzione pacifica della vertenza.

Il presidente dell'Assemblea, Munro, ha infine preso atto del desiderio espresso dagli autori delle due risoluzioni perché queste ultime non vengano messe ai voti, e ha detto che un tale atteggiamento costituisce una conclusione soddisfacente del dibattito. Dopo di che l'Assemblea si è aggiornata.

A questo *gentlemen's agreement* si è giunti, oltre che per il contributo e la pressione di tanti paesi interessati alla pace, anche in seguito al palese fallimento dei piani turco-americani verso la Siria. E' evidente che, nella situazione che si era creata, quei piani non potrebbero in nessun caso essere attuati senza suscitare la reazione più sdegnata dell'opinione pubblica mondiale. E la Turchia d'altra parte ha ricevuto dalle elezioni un chiaro ammonimento a non perseguire alla cieca il più pericoloso avventurismo. Una volta che i governanti e rappresentanti della Siria si sono convinti della realtà di questi fattori favorevoli, non è stato difficile abbandonare la richiesta relativa alla commissione di inchiesta da inviare alla frontiera turca, che non sembra più necessaria nella mutata situazione.

Dalla Turchia si ha notizia di crescente tensione interna in seguito ai risultati delle elezioni, che hanno notevolmente indebolito il governo, e alla accusa di brogli lanciata dalla opposizione repubblicana contro la maggioranza. Mendères ha lanciato violando ogni forma di democrazia e diritti civili, una campagna di persecuzione contro gli oppositori più attivi, che sta facendo arrestare e imprigionare. Così oggi è stato arrestato l'ex ministro repubblicano Cemil Saint Barlas, direttore del giornale *Son Havis*, candidato nel collegio di Gaziantep.

Mendères d'altra parte prosegue nella sua politica di totale dipendenza dagli Stati Uniti. Egli ha disposto infatti l'allestimento, presso la frontiera con l'URSS, di un aeroporto che sarà messo a disposizione della aviazione americana.

Si è riunito oggi il nuovo Parlamento che ha rieletto Celal Bayon presidente della repubblica.

In Turchia si allestisce un aeroporto per gli S.U.

DAMASCO, 1. — In un discorso pronunciato oggi davanti a un numerosa folla affluita nella capitale anche dalle località della periferia, il presidente della repubblica siriana, Shukry Kuwatly, ha annunciato l'inizio dei lavori nel corso dei quali saranno scavate trincee e saranno erette fortificazioni per la difesa di Damasco.

Acclamato dalla folla radunata nel sobborgo di Harast, il presidente della repubblica siriana, circondato da numerose personalità civili e militari, ha dichiarato in sostanza nel suo discorso di essere convinto che nessun «conquistatore e usurpatore» vincerà mai il popolo siriano, «tanto più — ha aggiunto — se saremo sempre in stato di legittima difesa».

Verso un fronte unito dei sindacati argentini

Un agente e un dimostrante uccisi in Bolivia durante manifestazioni popolari

BUENOS AIRES, 1. — La situazione in campo sindacale è di nuovo tesa e negli ambienti interessati si parla ancora una volta di sciopero generale nazionale.

Individuate le cause della scarsa riuscita dei tre scioperi generali degli ultimi due mesi, i dirigenti dei sindacati cosiddetti «peronisti», hanno avviato discussioni con quelli dei sindacati «democratici», sorti cioè dopo il trionfo della rivolta antiperonista. Gli uni e gli altri sono ora ottimisti circa il risultato positivo delle discussioni stesse.

Le trattative porterebbero alla costituzione di un fronte unico del lavoro organizzato, fondato sulla comune ostilità alla politica del governo. Come sua prima espressione concreta ed affermazione delle sue finalità, tale fronte unico proclamerebbe un altro sciopero generale, che certamente avrebbe un completo successo, in quanto che le difficoltà incontrate dagli ultimi tre consistono proprio nella ostilità dei «democratici» alle astensioni dal lavoro ordinate dai cosiddetti «peronisti». I sindacati «democratici», infatti, inquadrano poco meno della metà dei lavoratori argentini, mentre i «peronisti» hanno ancora la loro roccaforte nelle industrie siderurgiche e metalmeccaniche.

Altri gravi sommovimenti politici e sociali scuotono anche la Bolivia. Da La Paz si apprende che il governo boliviano si sta preparando a una parziale mobilitazione dell'esercito in seguito a «gravi incidenti» avvenuti nella provincia di Santa Cruz, alla frontiera con il Brasile.

La provincia di Santa Cruz è al centro di un vasto movimento secessionista di recente iniziato, che ha indotto ieri il governo ad imporre la legge marziale nel paese. Almeno 30 persone sono state incarcerate e accusate di «complotto».

Fonti governative hanno dichiarato che «il complotto tendente a staccare la provincia di Santa Cruz, che rappresenta oltre un terzo dell'intero territorio boliviano, dal resto del paese, è di ispirazione straniera».

Da fonte ufficiosa si apprende che nella zona di Santa Cruz due persone sono rimaste uccise ieri durante scontri fra le forze di polizia e gruppi di dimostranti. Questi chiedevano che parte dei proventi dell'industria petrolifera locale fosse destinata al finanziamento di lavori pubblici provinciali, e protestavano la concessione di terreni petroliferi a compagnie brasiliane.

La folla ha preso d'assalto il quartiere generale della polizia federale di Santa Cruz. Un agente federale è stato ucciso con una coltellata, mentre, in conflitto a fuoco nella piazza principale della città, un giovane ha perduto la vita sotto le raffiche dei gendarmi.

Una commissione parlamentare, che mercoledì si era recata a Santa Cruz per risolvere la vertenza, è rimasta bloccata nel municipio dai dimostranti.

Due «leader» negri minacciati di arresto

LITTLE ROCK (Arkansas), 1. — Il Consiglio comunale di Little Rock ha ordinato l'arresto della signora Bates, presidente della Associazione nazionale per il progresso della gente di colore, e del reverendo Crenchaw, presidente della sezione di Little Rock della stessa Associazione, «per non avere trasmesso ieri come stabilito da una nuova ordinanza, i documenti riservati dell'organizzazione che erano stati richiesti da un funzionario del comune».

Migliaia di senzatetto per terremoto in Argentina

BUENOS AYRES, 1. — Solo oggi si ha notizia che numerose scosse di terremoto hanno distrutto la settimana scorsa molte case nei tre villaggi di Villa Castelli, Vinchina e Jague, siti nella zona delle Ande.

La maggior parte delle scosse sismiche, che fortunatamente non hanno causato vittime, si è verificata nella notte del 25 ottobre. I senzatetto sono qualche migliaio.

UN'IMPORTANTE META RAGGIUNTA DAL GOVERNO POPOLARE

Nasce la prima università nella storia dell'Albania

Al tempo di re Zogu 85 cittadini su cento erano analfabeti — Oggi tutti i cittadini dai 6 ai 40 anni sanno leggere e scrivere — Grandi opere di bonifica

(Nostro servizio particolare)

TIRANA, 1. — *A Tirana, capitale della Repubblica popolare albanese, è stata inaugurata la prima università della storia di questo paese. Alla cerimonia hanno partecipato rappresentanti di diverse università straniere, tra le quali, purtroppo, nessuna italiana.*

Per comprendere il significato di un simile avvenimento occorre rifarsi al recente passato di questo piccolo paese che si affaccia sull'Adriatico, per secoli sottoposto a invasioni straniere e a diverse dominazioni e tenuto costantemente in uno stato di vera e propria schiavitù. Chi come me ha avuto il piacere di visitare per due volte, nel giro di pochi anni, l'Albania, ha avuto la soddisfazione di costatare quali enormi passi in avanti siano stati compiuti.

Infrante le catene ribadite dalla dinastia di re Zogu, il popolo vive oggi una esistenza indipendente. Le campagne un tempo acquitrinose e malariche sono state trasformate e messe a coltura. L'opera di prosciugamento delle paludi ha del colossale. Sono stute ricuperate molte terre ed è stato possibile procedere a vastissime irrigazioni. Sono stati costruiti villaggi, come è avvenuto, ad esempio, nell'area una volta occupata dalle paludi di Malik, comprendenti zuccherifici per la trasformazione industriale dei prodotti del suolo e altri stabilimenti.

L'industria ha avuto un notevole impulso: sono sorte fabbriche per la concia del tabacco, per la produzione di marmellate, per le conserve ittiche; e inoltre vetrerie, raffinerie di petrolio, fabbriche di birra, e tante altre ancora.

Un elemento che si nota immediatamente è la grande volontà di conoscere e di studiare che anima i cittadini. Tutti oggi vanno a scuola, i giovani e gli adulti; c'è chi studia a scuola e chi, come moltissimi operai e impiegati, studia a casa, seguendo con le dispense i corsi per corrispondenza. L'Albania esce da un periodo di oscurantismo durato secoli. Sotto re Zogu l'85 per cento degli abitanti erano analfabeti e nelle poche sezioni di scuola elementare si contavano a mala pena 58 mila alunni. Oggi i dirigenti del governo albanese possono vantare un risultato che neppure in Italia — paese di antica cultura — è stato possibile registrare: nessun cittadino compreso fra i sei e i quaranta anni è analfabeta. Il 23 per cento della popolazione, 242 mila individui, va a scuola oppure frequenta corsi professionali. In questi giorni, come dicevo all'inizio, si è aperta la prima università della storia albanese.

Bisogna anche vedere come si è andata trasformando in questi anni la capitale, Tirana. Sta diventando una città moderna, dotata di grandi palazzi destinati ad accogliere gli uffici governativi che danno rilievo alle antiche e belle moschee. Tirana ha larghe strade, lunghi viali alberati, interrotti da magnifici giardini pubblici. Accanto a queste zone di verde si innalzano i fumaioli delle officine.

Tirana moderna cresce organicamente, mentre va scomparendo la città vecchia, dominata da botteghe artigiane, di tipo mediorientale. E, insieme con la capitale, si sviluppano gli altri centri abitati come Durazzo, Valona, Argirocastro, Elbassani e Papadez sul lago Ichrida.

Uscendo dalle città, la cosa che mi ha maggiormente colpito è stata la vista dei grandi piloni destinati a sorreggere le linee elettriche ad alta tensione. Il governo, infatti, ha provveduto alla costruzione di centrali per la produzione dell'energia necessaria alla giovane industria e alle applicazioni casalinghe. Non sembri questa una cosa ovvia e trascurabile: sotto re Zogu anche l'energia elettrica, come la istruzione elementare, era un privilegio di pochi.

Lo slancio dell'Albania mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'insegnamento. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello settenale obbligatorio, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le coscienze degli uomini devoti alla patria e agli interessi del popolo.

E' un esempio, quello della scuola, che mostra in che modo l'Albania sta marciando per la sua strada, fiduciosa nel trionfo del socialismo nel paese.

SANTE SEMERARO

Una delegazione composta da Gelasio Adamoli, Ugo Bartesaghi, Renato Mieli, Leonida Rèpaci e Carlo Salinari è partita ieri da Ciampino diretta ad Atene, dove prenderà parte ai lavori di un congresso internazionale contro il colonialismo. Nella foto, da sinistra: Adamoli, Bartesaghi, Mieli e Salinari

In Jugoslavia si è votato per i comuni Concessa la pensione a scrittori e artisti

Alte percentuali di votanti in tutte le repubbliche federate - Un piano per l'aumento della produzione

(Nostro servizio particolare)

BELGRADO, 1. — Con una larga partecipazione di elettori si sono svolte in Jugoslavia le elezioni amministrative per i nuovi consigli comunali. Le elezioni hanno confermato l'interesse che regna in ogni strato di cittadini verso i comuni, divenuti importanti centri autonomi di vita economica e culturale, nei quali ogni sviluppo è condizionato dai rapporti diretti fra produttori e consumatori.

Non si hanno ancora i risultati ufficiali, ma la frequenza è stata assai elevata, dall'85% della Croazia, all'80,6% dell'Erzegovina.

In questi giorni, il consiglio esecutivo federale esaminerà i nuovi disegni di legge sulle pensioni riguardanti i lavoratori della cultura. Secondo il progetto hanno diritto alla pensione gli scrittori, gli artisti delle arti figurative, i compositori, i musicisti, e tutti coloro per cui il lavoro artistico è professione principale, come pure i lavoratori del cinema, i traduttori di opere scientifiche e letterarie. A questa vasta categoria di persone verrà assegnata la pensione completa, gli uomini che avranno raggiunto i 65 anni di età e 35 anni di lavoro, e le donne che a 60 anni avranno lavorato per 30 anni. A una parte della pensione totale avranno invece diritto tutti coloro che si saranno occupati di cose d'arte o letterarie, facendo di questa la loro unica professione per 15 anni. La formulazione della nuova legge verrà in tal modo a precisare meglio il ruolo che in un paese socialista vengono ad avere gli artisti, i quali compiono la loro opera in stretto rapporto con tutti i cittadini.

Il Consiglio esecutivo federale dirà pure la sua parola sul piano dello sviluppo prospettico della Jugoslavia dal 1957 al 1961. Tale piano prevede il continuo aumento della produzione specialmente attraverso la produttività del lavoro, alla quale deve venire prestata una particolare attenzione. Nello stesso tempo si constata la necessità di assicurare un continuo e stabile sviluppo delle condizioni di vita dei lavoratori, che sono collegate all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

LINO MARTELLI

Migliorato in Bulgaria il Codice del Lavoro

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 1. — Contemporaneamente a un progetto legge che prevede l'estensione e il miglioramento di tutte le pensioni, è stato discusso e reso pubblico in Bulgaria in questi giorni, anche un progetto legge relativo a variazioni al codice del lavoro.

I problemi affrontati nei due progetti non sono nuovi. Già lo scorso anno i lavoratori avevano incominciato a presentare proposte, e queste venivano raccolte e attentamente vagliate dal sindacato. Gradualmente è stato possibile aumentare le paghe di circa il 60% rispetto al 1951, diminuire i prezzi delle mense aziendali, concedere la pensione ai contadini, oggi lo stato socialista ha realizzato progressi sufficienti a fare altri passi verso il suo obiettivo fondamentale, che è il costante miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Fra le variazioni apportate al codice del lavoro, assumono particolare rilievo i miglioramenti previsti per la difesa della salute dei lavoratori. Sono state infatti aumentate le vacanze annuali e migliorate le previdenze in caso di malattia.

Un lavoratore che ha da tre mesi a 5 anni di anzianità, in caso di malattia riceverà, con la nuova legge, il 60% del salario normale netto dall'unica trattenuta abituale; da 5 a 7 anni l'80% e da 7 anni in poi il 90%.

Questo trattamento è concesso a tutti i lavoratori fino a 6 mesi di malattia.

Va tenuto presente che per i lavoratori bulgari la malattia non rappresenta un grosso problema economico, come per i lavoratori italiani. Qui il dottore, le medicine, le cure di ogni tipo, fino al ricovero in ospedale, all'intervento chirurgico e al ricovero in sanatori o in case di riposo, tutto è completamente gratuito, cioè a carico dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dai 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adibito a lavori pesanti.

Di particolare rilievo sono i miglioramenti apportati nella parte riguardante le lavoratrici e soprattutto le madri. Mentre per le donne addette ai lavori più pesanti, l'età per ricevere la pensione è stata ridotta a soli 45 anni, per le donne in stato di gravidanza il periodo di riposo è stato portato da 90 a 120 giorni con la paga al 100% netta di tutte le trattenute.

Inoltre prima erano necessari almeno 5 mesi di anzianità per ottenere il riposo pagato, mentre oggi una donna può usufruirne anche il primo giorno di lavoro.

Infine il periodo dopo il parto, durante il quale la lavoratrice non può essere adibita ad un lavoro pesante, è stato portato da 8 o 10 mesi.

ADRIANA CASTELLANI

L'India sostiene all'ONU la fine delle esplosioni nucleari

NEW YORK, 1. — Il delegato indiano all'ONU ha avanzato oggi, in forma di emendamenti alle proposte occidentali in materia di disarmo, la richiesta della sospensione temporanea degli esperimenti con armi nucleari.

Gli emendamenti presentati dall'India chiedono alle cinque potenze nucleari di addivenire a un accordo in linea di massima «astenendosi dall'impiegare armi termonucleari in vista di una eventuale eliminazione delle stesse».

Un altro emendamento propone che il problema della «immediata cessazione degli esperimenti nucleari» venga affrontato e risolto separatamente dal sottocomitato per il disarmo.

A 12 anni e in 10 giorni ruba 6 grosse automobili

Il ladruncolo prodigio è stato catturato al volante di un furgone rubato

PARIGI, 1. — Autore di innumerevoli furti di automobili, sei volte arrestato e sei volte evaso dal Palazzo di Giustizia, un eccezionale ladruncolo è finito nuovamente dinnanzi al Tribunale per i minorenni. Si tratta infatti di un ragazzetto di appena dodici anni, dallo sguardo malizioso e dai magnifici capelli biondi, vero «enfant terrible» e insolubile problema sia per i suoi genitori che per la giustizia.

Basti pensare, per avere una idea dell'audacia di questo piccolo delinquente, che egli è stato tratto in arresto al termine di un vero e proprio «rodeo» automobilistico svoltosi in piena Parigi. L'indiavolato ladruncolo aveva lasciato davanti ad un cinema uno «scooter» (ugualmente rubato, come doveva essere accertato più tardi) e si era tranquillamente issato nella cabina di guida di un grosso furgone. Un agente di polizia aveva seguito le mosse del birichino e si accingeva a fargli una romanzina allorchè, con ben comprensibile stupore, vide il furgone allontanarsi a tutta velocità. Dato l'allarme, una macchina della polizia si lanciava all'inseguimento e dopo un chilometro di corsa riusciva a bloccare il veicolo. Il bimbo saltava allora a terra e si dirigeva spontaneamente verso i poliziotti i quali lo prendevano in consegna per condurlo dinnanzi al magistrato.

L'«enfant terrible» ha confessato di avere rubato soltanto negli ultimi dieci giorni, sei grosse automobili, che ha poi parcheggiato in un piazzale vicino a casa sua. Egli si serviva delle macchine fino all'esaurimento della benzina, dopodichè le abbandonava in un qualsiasi punto della città.

ALL'INIZIO DEL QUARTO ANNO DI GUERRA CONTRO GLI IMPERIALISTI

Grande comizio a Tunisi per l'Algeria

Settantacinquemila fra algerini e francesi avrebbero perduto la vita in una lotta senza quartiere - Dichiarazioni del delegato del F.N.L. all'O.N.U.

TUNISI, 1. — Si è svolto oggi a Tunisi, in occasione del III anniversario della insurrezione algerina, un grande comizio organizzato dal partito del «Neo-Destour», dai sindacati e da enti e istituzioni nazionali, nel corso del quale è stato espresso appoggio per la politica del presidente Burghiba per una pacifica soluzione della questione algerina.

E' stata approvata una risoluzione che fa appello «alla coscienza universale affinchè venga posto termine alla guerra di sterminio in Algeria»: è stato deciso di inviare questa risoluzione al presidente Burghiba e al segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld. Il vice segretario generale dell'Unione generale del lavoro tunisina, Habib Ashour, ha dichiarato al comizio che se gli sforzi di Burghiba per una soluzione pacifica dovessero fallire, «i lavoratori tunisini attraverserebbero la frontiera con l'Algeria per partecipare alla lotta armata».

Un portavoce del fronte nazionale di liberazione algerino all'ONU ha dichiarato oggi che la politica dei nazionalisti rimane quella di ricercare una soluzione con la Francia, ferma restando la premessa del riconoscimento da parte di Parigi dell'indipendenza dell'Algeria.

Il portavoce ha tenuto ad aggiungere che il fronte di liberazione ricerca tuttora una soluzione nel quadro nord africano, la quale permetta lo stabilirsi di nuovi rapporti fra i tre paesi del Nord Africa e la Francia. In tal senso — egli ha aggiunto — si dirigono anche gli sforzi dei governi della Tunisia e del Marocco.

Negli ambienti dell'ONU non si esclude che la questione algerina possa essere discussa, verso la metà di novembre.

Le autorità militari francesi non hanno pubblicato finora un bilancio definitivo e dettagliato di morti e delle perdite d'Algeria. I dati che si possono raccogliere vanno quindi considerati come approssimativi. Si calcola che complessivamente il numero delle vittime — civili e militari, francesi ed algerini — non sia inferiore alle 75.000 unità. Questa cifra si comporrebbe come segue: 44.000 patrioti algerini uccisi in combattimento; 4200 militari francesi morti (di cui 220 ufficiali) e 750 dispersi; 7000 algerini uccisi e 2700 scomparsi, nel corso di azioni terroristiche; 1100 francesi uccisi per attentati e 180 scomparsi; infine circa 12.000 — tra militari e civili — feriti gravemente sia in combattimento che nel corso di attentati.

TERRIBILE SCIAGURA AL LARGO DELLE FAR OER

22 pescatori scomparsi durante una tempesta

COPENHAGEN, 1. — Ventidue pescatori delle isole Far Oer (Danimarca) hanno probabilmente trovato la morte nella più tragica sciagura marittima che si sia verificata nelle acque delle isole stesse dalla fine della guerra ad oggi.

Si è infatti perduta ogni speranza di ritrovare in vita i pescatori scomparsi misteriosamente domenica scorsa a bordo del peschereccio da 325 tonn. «Stella Argus». Da diversi giorni, numerosi battelli, tra cui molti sovietici, e alcuni aerei americani della base militare di Keflavik, in Islanda, hanno invano effettuato ricerche nelle acque intorno alle Far Oer. Si ritiene che la «Stella Argus» sia naufragata in seguito ad una tempesta scatenatasi domenica, oppure che abbia urtato contro una mina vagante.

Preparativi a Mosca

(Continuazione dalla 1. pagina)

la creazione di una nuova luna possa essere seducente, il lancio dello *Sputnik* n. 2 deve però obbedire anche ad altre esigenze: in sostanza sono gli scienziati che dovranno dire l'ultima parola e stabilire se dal punto di vista delle loro ricerche, sia giunto il momento indicato per nuove prodezze o se non convenga, invece, raccogliere nuovi dati dallo *Sputnik* n. 1 che continua a girare attorno al nostro pianeta.

Che vi sia o no un nuovo satellite, è certo, comunque, che in questi giorni assisteremo a molti avvenimenti degni di nota, sia in campo tecnico che in altri settori. Un po' dappertutto ci si è preoccupati di realizzare per questa data i progetti più ambiziosi: si tratti del nuovo aereo di Tupoliev capace di trasportare 170 passeggeri a mille chilometri all'ora, o del rompighiaccio atomico, degli ultimi film o delle novità librarie, si cercherà di dare, per quel giorno, la sintesi dei progressi conseguiti da questo paese, nei quattro decenni trascorsi dalla rivoluzione.

Le previsioni e l'attesa che le accompagna, in una città che va addobbandosi con festoni e luminarie per la ricorrenza della prossima settimana, fanno passare momentaneamente in secondo piano gli avvenimenti politici legati alla figura del maresciallo Zukov e delle recenti decisioni del Comitato centrale. Queste vengono per il momento discusse solo in riunioni ristrette di partito. La pubblicazione sulla stampa continua ad essere attesa solo per la fine della settimana.

Unico fatto nuovo in cui si può trovare un'eco dei dibattiti che si sono appena svolti è l'editoriale odierno della *Stella Rossa* che torna una volta di più sul tema dell'attaccamento dell'esercito al popolo e al partito, dei legami di fedeltà e subordinazione che devono unire le forze armate alla loro guida politica. Due intere pagine del giornale sono dedicate al ruolo che l'esercito ebbe in passato nella difesa della conquista rivoluzionaria. «E' il partito comunista — si ricorda — che ha formato e curato le nostre forze armate, le ha condotte alla vittoria, le ha dotate di un armamento e attrezzature tecniche di primo ordine». Anche a proposito della grande guerra antinazista scrive: «Artefici della vittoria non furono singole personalità, ma tutti gli uomini sovietici, operai e contadini, scienziati e ingegneri, soldati, comandanti e dirigenti politici, condottieri e capi militari, formati e guidati dal partito comunista». L'allusione alle «singole personalità» si riferisce chiaramente in questo caso al maresciallo Zukov, così come si riferì un tempo alla figura di Stalin.

ASSISTENTI UNIVERSITARI

(Continuazione dalla 1. pagina)

colpire, ad allarmare l'opinione pubblica.

Rammentiamo qui i dati essenziali della malattia cronica dell'insegnamento universitario. Nel 1936-37 vi erano in Italia 83.186 studenti universitari; oggi sono (secondo l'ultima rivelazione) 224.243. Nello stesso anno dell'anteguerra vi erano circa 5 professori ogni 100 studenti. Oggi sono 1,92 e, se ci si attiene solo a quelli di «ruolo», si scopre che vi è meno di un professore (0,8) ogni cento studenti; un angolino, insomma, di cattedra, davanti a un'aula piena zeppa. In Svezia il rapporto tra docenti e discenti è di 9 a 100, in Svizzera di 11 a 100.

Se ci limitiamo agli assistenti universitari la situazione ci appare ancora più scandalosa. Esistono in tutta Italia solo 2433 assistenti di ruolo (e 2000 supplenti e straordinari) cioè due ogni cento studenti. E, tutto ciò, quando la esigenza della scienza, della tecnica, della didattica di ogni materia, esigerebbe una sempre maggiore specializzazione, quando in molti altri Paesi vi è un assistente ogni cinque allievi.

Lo stato di miseria della Università è tale che risulta ormai prossima — se le cose vanno di questo passo — la sua abdicazione completa dinanzi ai monopoli. E' di questi giorni, infatti, la notizia di un accordo con la Rockfeller Foundation *americana, per un finanziamento di 5 miliardi di lire da destinarsi alla fondazione di un Istituto politecnico privato al cui sostentamento in seguito contribuirebbero la Montecatini, la Edison, ecc. Con quali risultati, con quali contraccolpi nei Politecnici poveri, «pubblici», è facile immaginare. Del resto, basta mettere questa cifra di 5 miliardi a confronto con i 3 miliardi annuali che lo Stato destina a tutti gli assistenti universitari per capire a che punto siamo ridotti.*

Ma il fondo del pozzo si tocca con la ricerca scientifica: 2 miliardi all'anno. A dire quanto sia esigua tale cifra basta il semplice buon senso. Eppure, la tendenza del governo è di diminuirla ulteriormente. Nel 1956-57 lo Stato contribuiva all'acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e scientifico nelle Università con un miliardo e 765 milioni. Per il 1957-58 è prevista una decurtazione di 7 milioni e mezzo. E, unica ormai, tra i paesi progrediti, l'Italia non possiede una speciale categoria di ricercatori nell'ambito universitario.

Si pensi che in URSS la sola accademia delle scienze ha alle sue dipendenze 56 istituti scientifici, 15 laboratori, 4 osservatori astronomici, 7 musei e 5 stazioni sperimentali, con un totale di 20.100 dipendenti tra scienziati, tecnici e amministratori. Al confronto, la stessa richiesta fatta dal senatore Giua di un miliardo di lire, necessario per ottenere i 600-700 ricercatori destinati a potenziare adeguatamente la ricerca scientifica in Italia, appare insufficiente.

Senonchè, sarà accolta? Basta il caso dell'Università di Firenze dove i 90 milioni annui, offerti dallo Stato per le attrezzature scientifiche, sono stati in gran parte spesi per il pagamento dei salari di 90 operai che costruivano una falegnameria e un laboratorio di elettricità! Il disavanzo della sola Università di Firenze (con 140 professori di ruolo, 200 incaricati e 7000 studenti) ammonta frattanto a circa 425 milioni di lire.

Ecco, in pochi dati essenziali, la misura del male che attanaglia l'Università, della sua gravissima crisi. Colla loro lotta i professori non solo rivendicano esigenze sacrosante, ma pongono dinanzi a tutto il Paese l'esigenza di un'azione urgente e radicale in favore degli Istituti superiori.

Minacciato di morte il secondo Anastasia

NEW YORK, 1. — Anthony Anastasia, detto «Tony il duro», fratello di Albert Anastasia, assassinato la settimana scorsa, è stato minacciato di morte a sua volta. Secondo l'ispettore di polizia Walter Hinning, qualcuno ha spedito a «Tony il duro» una cartolina senza firma con le parole «La prossima volta tocca a te», ma Anthony Anastasia, invitato a fornire precisazioni alla polizia, ha recisamente negato di aver ricevuto minacce di sorta, scritte o verbali.

Discorsi di Eisenhower per rincuorare gli americani

WASHINGTON, 1. — La Casa Bianca comunica che il presidente Eisenhower pronuncerà il 13 novembre ad Oklahoma City il primo di una serie di discorsi «destinati a rafforzare la fiducia del paese nelle realizzazioni scientifiche e militari americane». Questi discorsi, i quali saranno radio e tele-trasmessi in tutto il territorio degli Stati Uniti, sono stati progettati dal presidente dopo il lancio del satellite sovietico, in considerazione dell'emozione suscitata in America dai clamorosi progressi scientifici sovietici.

1.600.000 casi di «asiatica» in Giappone

TOKIO, 1 — Oltre 1.600.000 giapponesi sono malati di influenza asiatica e centinaia di scuole sono state chiuse. Secondo le autorità sanitarie, la epidemia raggiungerà il suo apice verso la metà del mese col progredire del freddo.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5436 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1950
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1952
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma